

PILLOLE DI PARTENARIATO

Bollettino mensile del progetto di assistenza tecnica alle Parti economiche e sociali

Ultime dal
Progetto

Incontri tavoli tematici Asse I – occupazione, Asse III – apprendimento

a cura della redazione

Nel mese di giugno hanno preso il via i tavoli tematici, previsti dall'art 7 del regolamento di funzionamento del Partenariato del Po FSE Basilicata 2014-2020, e la cui partecipazione è aperta a tutti i partner. Essi sono uno strumento per facilitare la discussione e accelerare l'adozione delle decisioni relative a temi specifici; sono convocati dall' Autorità di Gestione del Po FSE, sono quattro, uno per ciascun asse del Po FSE: Tavolo Occupazione, relativo all'Asse I "Creare e mantenere l'occupazione", Tavolo Inclusione Sociale, relativo all'Asse II "Rafforzare ed innovare l'inclusione attiva nella società", Tavolo Istruzione e Formazione, relativo all'Asse III "Sviluppare diritti e qualità, dell'apprendimento e sostenere l'innovazione intelligente nei settori chiave", Tavolo IV Capacità Amministrativa, relativo all'Asse "Rafforzare la capacità istituzionale ed amministrativa".

Il 9 giugno scorso si è tenuto il primo incontro del tavolo tematico Asse III Istruzione alla presenza della Dirigente dell'Ufficio Scolastico e Universitario della Regione Basilicata Anna Pedio, che ha illustrato alle Parti quanto finora l'Ufficio ha realizzato in merito alla creazione di un sistema formativo complementare all'offerta formativa scolastica. Le linee di intervento sono contenute nel Piano "Ricerca e innovazione (*Smart specialization*) per la formazione e l'occupazione dei giovani in Basilicata", che nei prossimi giorni dovrebbe essere approvato dalla Giunta Regionale. A questo seguirà la firma dell'accordo quadro con la Direzione Scolastica Regionale per l'attuazione del programma di alternanza scuola – lavoro, che si baserà sulle linee guida nazionali. Dopo l'accordo quadro verranno stipulati una serie di accordi operativi tra le parti e le scuole, anche per superare difficoltà gestionali legate all'ingresso dei ragazzi nei contesti lavorativi. La riunione si è conclusa condividendo con le Parti la necessità di raccogliere e socializzare i fabbisogni professionali delle aziende, di intraprendere azioni per coinvolgere le aziende di tutti i settori nel programma di alternanza, e di incontrarsi nuovamente subito dopo l'approvazione del piano triennale per confrontarsi sugli aspetti attuativi.

Il 15 giugno si è tenuto il primo incontro del tavolo tematico Asse I "Creare e mantenere l'occupazione", alla presenza della dott.ssa Maria Rosaria Sabia, Dirigente dell'Ufficio Lavoro e Territorio del Dipartimento Politiche di sviluppo, lavoro, formazione e ricerca, e della dott.ssa Vincenza Buccino Dirigente dell'Ufficio Formazione Continua. La dott.ssa Sabia ha presentato la sintesi di due avvisi, uno sull'intervento denominato "Formazione per Operatore telefonico addetto alle informazioni alla clientela e agli uffici relazioni con il pubblico", l'altro denominato "Fattorie sociali". Il primo avviso nasce da una segnalazione delle associazioni dei non vedenti che hanno riscontrato una domanda inevasa di operatori telefonici. L'iter per arrivare a questo avviso è stato molto tortuoso, a causa di ostacoli segnalati dall'ispettorato del lavoro in merito alla gestione dell'apposito albo professionale. Inoltre a questa figura professionale non corrispondeva

alcun profilo specifico nel repertorio regionale delle professioni. Quest'ultimo problema è stato risolto agganciando tale profilo a quello dell'Addetto alle funzioni segretariali". L'avviso Fattorie sociali" avrà come destinatari persone in condizioni di disabilità (ai sensi dell'art.1, comma 1, legge n. 68/1999), mentre i beneficiari saranno gli organismi di formazione accreditati. L'avviso prevede una fase formativa in aula, della durata di tre mesi, e una fase pratica laboratoriale (stage/ tirocinio), di pari durata, realizzata presso aziende agricole con sede in Basilicata. Saranno gli organismi di formazione a selezionare i destinatari dell'azione con individuazione delle aziende presso cui realizzare la fase formativa pratica.

INCONTRO INFORMATIVO/FORMATIVO CON GLI ORDINI PROFESSIONALI - FLASH

Dopo il confronto avviato il 14 giugno scorso con gli ordini professionali dall'Assessore regionale alle Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione, Ricerca, Raffaele Liberali, relativo alla possibilità per i liberi professionisti - equiparati alle Pmi ai sensi del comma 821 della Legge di Stabilità - di accedere alle azioni finanziate dal Po Fse Basilicata 2014/2020, si è tenuto il 23 giugno un incontro tra gli ordini professionali ed il supporto tecnico alla segreteria di Partenariato, alla presenza di Francesco Pesce (Adg del Po Fse) e Maria Rosaria Sabia (dirigente Ufficio Politiche del Lavoro).

Nel corso dell'incontro, convocato dall'Autorità di Gestione del Po FSE, sono state illustrate le nuove possibilità che consentono ai liberi professionisti, in quanto esercenti attività economica, di accedere ai fondi europei (FSE e FESR). Si è proceduto poi ad una disamina dei bandi pubblicati da alcune Regioni aperti ai liberi professionisti. Infine è stato brevemente presentato il Fondo Sociale Europeo, spiegando cosa sono gli obiettivi tematici e gli assi e chiarendo quali ambiti d'intervento prevedono i liberi professionisti come destinatari, e quali invece prevedono un loro contributo in termini di proposte attuative. Prima di concludere l'incontro, è stato presentato il regolamento di funzionamento del partenariato del Po FSE Basilicata, strumento indispensabile per realizzare il dialogo sociale e per partecipare alle attività partenariali tra la Regione Basilicata e i partner nell'ambito del Po FSE Basilicata.

*Voci di
partenariato*

La spesa pubblica per lo sviluppo in Basilicata

a cura della redazione su Rapporto sull'economia lucana 2015 di Unioncamere Basilicata

Unioncamere Basilicata come ogni anno ha redatto il rapporto sull'economia lucana, punto di riferimento per gli analisti ed osservatori del territorio regionale. Il rapporto di quest'anno propone un focus sulla spesa pubblica per lo sviluppo regionale realizzata in Basilicata nel periodo 2000-2013, basato sulle informazioni ricavabili dalla banca dati "Conti Pubblici Territoriali" (CPT) del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo Economico.

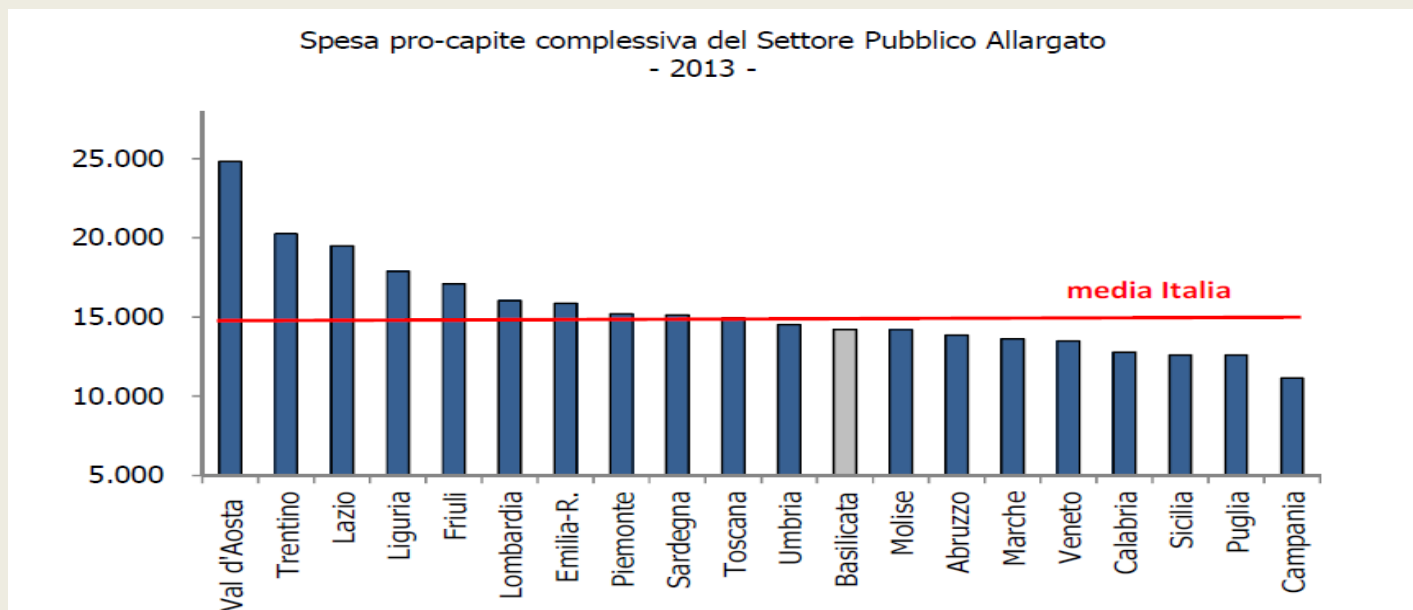
La spesa pubblica in conto capitale è relativa alla realizzazione di investimenti pubblici per infrastrutture (materiali e immateriali) e ai contributi (incentivi) per la realizzazione di investimenti privati. E' quindi direttamente finalizzata allo sviluppo socio-economico. Sebbene di dimensioni molto più contenute rispetto alla spesa corrente, l'importanza della spesa in conto capitale è nei maggiori margini di manovra che offre ai decisori politici per attuare vere e proprie strategie di crescita.

In Basilicata, la spesa totale del Settore Pubblico Allargato (comprensiva, quindi, sia della spesa in conto capitale che della spesa corrente) ammontava, nel 2013, a 8,2 miliardi di euro annui che, in termine pro-capite, equivalgono a 14,2 mila euro, un valore inferiore alla media nazionale, pari a 14,9 mila, ma superiore di circa il 12% a quella meridionale (12,6 mila). Nella graduatoria nazionale dell'indice di spesa, la Basilicata precede tutte le regioni meridionali con l'unica eccezione della Sardegna, che si posiziona nella parte alta della classifica insieme alle altre regioni a statuto speciale e



alle principali regioni del centro-nord. Il principale fattore alla base della variabilità territoriale della spesa pubblica pro-capite, oltre all'ordinamento statutario delle regioni, è rappresentato dal livello di sviluppo economico raggiunto da ciascuna.

Come si può osservare nel grafico riportato, esiste una forte correlazione positiva tra la spesa complessiva e il PIL pro-capite: a più elevati valori della prima si associano, infatti, più elevati valori del reddito pro-capite, e viceversa.



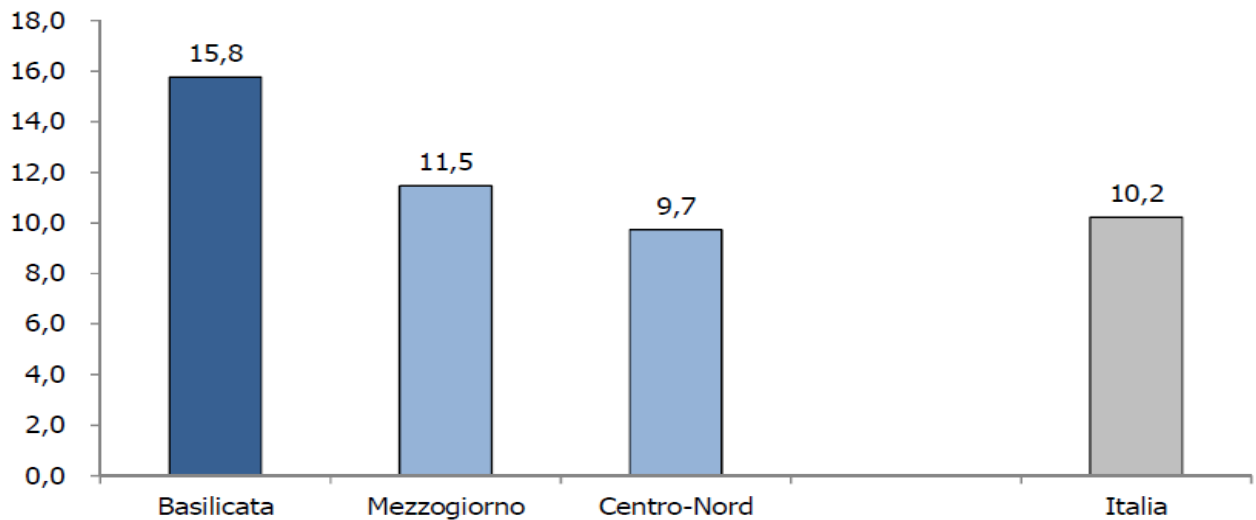
Fonte : rapporto sull' economia in Basilicata 2015 – Unioncamere Basilicata

Del resto, dove il PIL pro-capite è più elevato maggiore è anche la capacità di gettito pro-capite e, quindi, il volume delle entrate per finanziare la spesa pubblica. Come accennato, quest'ultima è composta dalla spesa corrente e dalla spesa in conto capitale: la prima comprende, principalmente, le spese per il personale, gli acquisti di beni e servizi e i trasferimenti, coincidenti quest'ultimi quasi interamente con i trattamenti pensionistici ed assistenziali della popolazione residente.

La spesa in conto capitale, che costituisce lo strumento preferenziale per l'attuazione delle politiche di sviluppo, è articolata, invece, su due grandi "voci": gli investimenti pubblici (quali, ad esempio, la realizzazione di infrastrutture stradali, ferroviarie, ecc.) e i trasferimenti in conto capitale alle imprese pubbliche e private, vale a dire le risorse trasferite alle imprese per cofinanziare i loro investimenti.

La spesa in conto capitale rappresenta una quota relativamente contenuta della spesa pubblica complessiva: nella media del periodo 2008-2013, tale quota si è attestata in Basilicata al 13,6%, contro il 9,3% della media nazionale e il 10,3% di quella meridionale.

Il grado di capitalizzazione della spesa pubblica. Media periodo 2008-2013
- spesa in c/capitale in % della spesa corrente del Settore Pubblico Allargato -



Fonte : rapporto sull' economia in Basilicata 2015 – Unioncamere Basilicata

La Basilicata si caratterizza per un livello procapite della spesa in conto capitale decisamente elevato e molto superiore sia alla media nazionale che meridionale, sebbene nel corso degli ultimi anni il forte contenimento di queste erogazioni abbia sensibilmente ridotto il differenziale positivo a favore della nostra regione. In termini pro-capite, la spesa pubblica in conto capitale in Basilicata ha raggiunto, sempre nella media del periodo 2008-2013, i 1.826 euro, il 36% in più della media nazionale, pari a 1.400 euro, e il 46% in più di quella meridionale (1.252 euro).

La minore spesa pro-capite complessiva nella regione è ascrivibile, quindi, alla componente della spesa corrente che è inferiore di quasi il 12% alla media nazionale (11,6 mila contro 13,2 mila euro). Analoga considerazione vale per il Mezzogiorno che, pur scontando anche una minore spesa pro-capite in conto capitale rispetto all'Italia, deve alla componente corrente buona parte del differenziale negativo in termini di spesa pro-capite complessiva. In effetti, la spesa corrente, rappresentando la componente più rigida e meno manovrabile a fini di policy, "segue", per così dire, il processo di sviluppo piuttosto che orientarlo, accentuando gli effetti di differenziazione territoriale tra le regioni meridionali e quelle del centro-nord.

L'altro aspetto interessante riguarda l'articolazione della spesa per i diversi livelli di governo. Nella media del periodo 2008-2013, la parte prevalente della spesa in conto capitale realizzata in Basilicata è ascrivibile alle imprese pubbliche nazionali (38,9%), mentre il 26,2% è stata alimentata dagli Enti Locali. Più contenuto il ruolo delle amministrazioni centrali, direttamente responsabili del 16,8% della spesa complessiva, e dell'amministrazione regionale (13,3%); si attesta intorno al 5%, infine, la spesa effettuata dalle imprese pubbliche locali. Rispetto al resto del Paese, la regione si caratterizza per un'importanza decisamente maggiore, tra i soggetti erogatori di spesa, delle imprese pubbliche nazionali, a fronte di una presenza abbastanza marginale delle imprese pubbliche locali, il cui "peso", in termini di spesa, non raggiunge la metà della media italiana. Da rimarcare, inoltre, la quota più elevata di risorse ascrivibili agli Enti locali e, per contro, il ruolo più contenuto delle amministrazioni centrali, soprattutto nel confronto con il Mezzogiorno.

**Composizione % della spesa pubblica in conto capitale
per soggetti erogatori (media 2008-2013)**

	totale		
	Basilicata	Mezzog.	Italia
totale	100,0	100,0	100,0
Amm.ne Centrale	16,8	25,7	21,1
Enti Locali	26,2	22,4	22,6
Amm.ne Regionale	13,3	15,1	12,9
Imprese pubbliche locali	4,8	5,7	12,2
Imprese pubbliche nazionali	38,9	31,2	31,2

Fonte : rapporto sull' economia in Basilicata 2015 – Unioncamere Basilicata

*Voci di
partenariato*

Confindustria Basilicata: eletto il nuovo Presidente

a cura della redazione

Pasquale Lorusso è il nuovo presidente di Confindustria Basilicata, dopo l'assemblea tenutasi nell'auditorium del conservatorio Duni di Matera il 9 giugno scorso, il suo mandato quadriennale durerà fino al 2020. Nella sua relazione di insediamento ha affrontato molti temi-chiave per la ripartenza della nostra regione: in primo luogo, l'assetto di un sistema bancario e di accesso al credito al fianco delle imprese e in grado di dare il giusto merito ai progetti imprenditoriali. Il "tranché cover" e l'avviata trasformazione di Sviluppo Basilicata in società finanziaria regionale sono, su questa linea, importanti segnali. Rimanendo in tema di risorse e di incentivi messi a disposizione attraverso gli avvisi pubblici della Regione Basilicata, è necessario accelerarne la disponibilità, visto che le imprese sono tornate a investire, e focalizzarsi su: contrasto della desertificazione industriale che si rileva in alcuni poli territoriali della regione, come la Val Basento e Tito; supporto delle imprese della filiera componentistica auto a San Nicola di Melfi, per adeguare e innovare gli impianti, considerando che l'automotive è il settore che, secondo i dati Istat 2015, ha fatto registrare un +307,9% nell'export nazionale. Bisogna anche mettere a valore gli sforzi del comparto manifatturiero, dove operano aziende – come quelle del mobile imbottito – che hanno fatto la storia industriale della regione. Sono stati anche richiamati i temi del petrolio e, più in generale, dell'energia: Confindustria Basilicata crede che rappresentino un driver fondamentale per lo sviluppo regionale e che vada evitato il blocco degli investimenti nelle attività estrattive, visto anche il rischio di disperdere un patrimonio di professionalità presente sul territorio. Ma anche le opportunità offerte dal turismo e da Matera 2019 per l'intera regione: «I dati Apt evidenziano che, nel 2015, in Basilicata c'è stato un incremento sia di arrivi (+16,5%) che di presenze (+9,8%) – ha detto Lorusso – e dobbiamo dimostrare di essere all'altezza di questi numeri con un'offerta adeguata alle aspettative dei turisti, costruita anche attraverso interventi agevolativi ad hoc». Non ultimo, il tema del comparto delle costruzioni edili, rappresentato dal sistema Ance di Basilicata: nel corso del 2015 si sono registrati degli incrementi nelle compravendite immobiliari e nella concessione di mutui alla famiglie per l'acquisto di abitazioni, ma gli altri indicatori confermano il perdurare della crisi. L'impegno istituzionale dovrà essere forte per rilanciare le costruzioni e tornare a renderle strategiche per la crescita economico-produttiva della Basilicata.



a cura della redazione su rapporto ISFOL giugno 2016

Il Rapporto sulla Garanzia Giovani in Italia dell'ISFOL prende in esame i primi due anni dall'avvio del programma, partito ufficialmente il primo maggio del 2014 con l'apertura di un apposito sito web www.garanziaiovani.gov.it, per informare i giovani sulle opportunità offerte e sui requisiti per l'accesso, consentendo la registrazione diretta al programma.

L'istituzione della Garanzia Giovani nasce dalla Raccomandazione della Commissione europea dell'aprile 2013, finalizzata a contrastare l'inattività giovanile e a favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, aumentandone l'occupabilità. In essa si invitano gli Stati Membri a porre in essere azioni volte a garantire che tutti i giovani 15-24enni ricevano, entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale, un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio extra-curricolare. L'Italia è il paese che, dopo la Spagna, ha visto assegnata la quota più consistente delle risorse dell'Iniziativa a favore dell'Occupazione Giovanile (IOG), il fondo europeo specificamente destinato a sostenere i giovani Neet (Not in Education, Employment or Training, cioè i giovani disoccupati o inattivi al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione). In Italia, tutte le Regioni e la Provincia Autonoma di Trento sono state ammesse al fondo. L'Italia ha deciso di estendere l'accesso al programma ai giovani tra i 25 e i 29 anni, arrivando quindi a comprendere tutti i giovani Neet tra i 15 e i 29 anni. Le risorse iniziali a ciò destinate erano complessivamente 1,5 miliardi di euro da spendere entro il 2018: oltre 550 milioni di euro dal fondo IOG, un pari importo dal Fondo Sociale Europeo, e circa 400 milioni di euro di cofinanziamento statale. A queste risorse se ne sono poi aggiunte altre, di provenienza sia nazionale, sia regionale. Il primo target comunitario sulla capacità di spesa (posto in circa 110 milioni di euro di spese certificate effettive entro il 23 maggio 2016) è stato raggiunto e superato (oltre 150 milioni di euro di spesa certificata), seppur con alcuni scostamenti regionali (Calabria, Campania e Puglia sono significativamente distanti dal target, Liguria, Valle d'Aosta e Lombardia lo sono lievemente). I prossimi target sono fissati in circa 835 milioni di euro entro fine 2017 e 1,5 miliardi entro la fine del 2018.

Da quella data ad oggi è possibile tracciare un percorso di progressiva strutturazione e consolidamento della Garanzia durante il quale, dopo la fase di avvio e messa a punto del modello di intervento e delle azioni, il programma è stato implementato ed è entrato a regime. In questa prospettiva, i dati di attuazione segnalano da una parte il graduale avvicinamento verso gli obiettivi di attivazione e occupabilità dei giovani perseguiti dalla Garanzia, dall'altra la presenza di elementi di criticità non ancora del tutto superati. In ogni caso, il bilancio di questi primi due anni, in termini di attuazione, non può che essere formulato nella duplice prospettiva dei due attori principali intorno ai quali ruota il programma: i giovani e i servizi per il lavoro.

Al 31 marzo 2016, si sono registrati al programma oltre un milione di giovani. Depurato delle cancellazioni per mancanza di requisiti o ripensamenti, il numero dei giovani registrati è pari ad oltre 982 mila. Questo dato va confrontato con il bacino potenziale, inizialmente stimato in circa 1,7 milioni di giovani, mostrando quindi a tale data un tasso di copertura del 57%.

Un aspetto molto importante dell'attuazione di Garanzia Giovani è che per la prima volta in Italia è stato adottato su scala nazionale un modello di profilazione degli utenti al fine di introdurre un programma di politica attiva. La profilazione consente di valutare il livello di effettiva occupabilità dei giovani iscritti a Garanzia Giovani, sulla base delle caratteristiche individuali e del territorio di appartenenza. L'indice di profiling misura quindi l'intensità della difficoltà del giovane Neet a trovare un'occupazione o a trovarsi inserito in un percorso di studio o formazione. Il carattere innovativo collegato all'applicazione di questa metodologia risiede non solo nel consentire ai servizi per l'impiego di garantire a ciascun giovane iscritto al programma il percorso di inserimento più idoneo, ma anche nel graduare il costo



degli interventi in base alla diversa situazione di svantaggio dei giovani. Ciò può consentire di bilanciare le scelte tra gli interventi remunerati a un livello inferiore, per giovani più facilmente collocabili, e remunerati a un livello superiore, per quelli più distanti dal mondo del lavoro.

Nel concreto l'indice di profiling si sostanzia nella stima, sulla base di una procedura e di un modello statistico elaborati da ISFOL, di un indice di probabilità di trovarsi nella condizione di Neet. In funzione di tale probabilità, al giovane viene assegnato un livello di profilazione, ovvero l'appartenenza ad una delle quattro classi di svantaggio: basso, medio basso, medio alto e alto che indicano, rispettivamente, la minore o maggiore lontananza del giovane dal mercato del lavoro.

Sono oltre 630 mila i giovani presi in carico dai servizi per il lavoro che, nella logica di intervento della Garanzia Giovani, svolgono un ruolo cardine in quanto punti di congiunzione e facilitatori tra i giovani e il lavoro. Questo dato deve essere confrontato con i giovani registrati che hanno mostrato di voler effettivamente ottenere un intervento da parte del programma. Depurando il numero dei registrati dalle cancellazioni operate per mancata presentazione al colloquio o rifiuto di sottoscrivere il patto di servizio, i giovani registrati disponibili alla presa in carico sono pari a circa 855 mila. I dati mostrano una tendenza crescente nella capacità dei servizi di prendere in carico gli utenti registrati: si è passati infatti da un indice di copertura ben al di sotto del 50% nel 2014 al 73,7% nel marzo 2016.

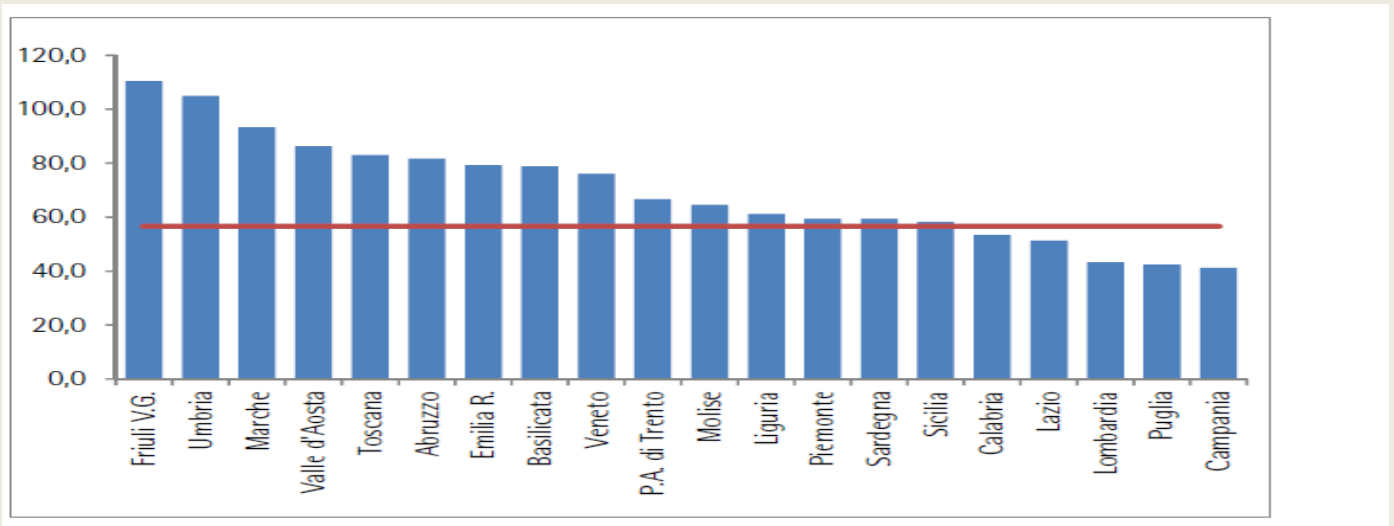
Giovani registrati per Regione di residenza

Macro-area	Regione	Registrati	%	Bacino potenziale iniziale	%
Nord-Ovest	Piemonte	60.425	6,2	101.516	5,9
	Valle d'Aosta	1.980	0,2	2.254	0,1
	Lombardia	74.797	7,5	171.599	10,0
	Liguria	17.368	1,8	28.744	1,7
	Totale Nord-Ovest	154.570	15,7	304.113	17,7
	P.A. di Trento	5.057	0,5	7.846	0,5
	Veneto	55.259	5,6	72.456	4,2
	Friuli V.G.	19.715	2,0	17.405	1,0
Nord-Est	Emilia Romagna	60.727	6,2	75.482	4,4
	Totale Nord-Est	140.758	14,3	173.189	10,1
Macro-area	Regione	Registrati	%	Bacino potenziale iniziale	%
Centro	Toscana	53.469	5,4	63.687	3,7
	Umbria	19.247	2,0	18.215	1,1
	Marche	29.506	3,0	31.387	1,8
	Lazio	76.002	7,7	146.078	8,5
	Totale Centro	178.224	18,1	259.367	15,1
	Abruzzo	26.889	2,7	32.741	1,9
	Molise	7.781	0,8	11.967	0,7
	Campania	122.224	12,3	295.091	17,1
	Puglia	78.543	8,0	184.350	10,7
	Basilicata	18.940	1,9	23.955	1,4
	Calabria	51.176	5,2	95.325	5,5
Sud e Isole	Sicilia	163.377	16,5	277.892	16,1
	Sardegna	39.742	4,0	64.862	3,8
Totale Sud e Isole	508.672	51,8	986.183	57,2	
Totale		982.224	100,0	1.722.852	100,0

Fonte: Rapporto sulla Garanzia Giovani in Italia – Isfol



Tasso di copertura bacino potenziale giovani Neet per Regione

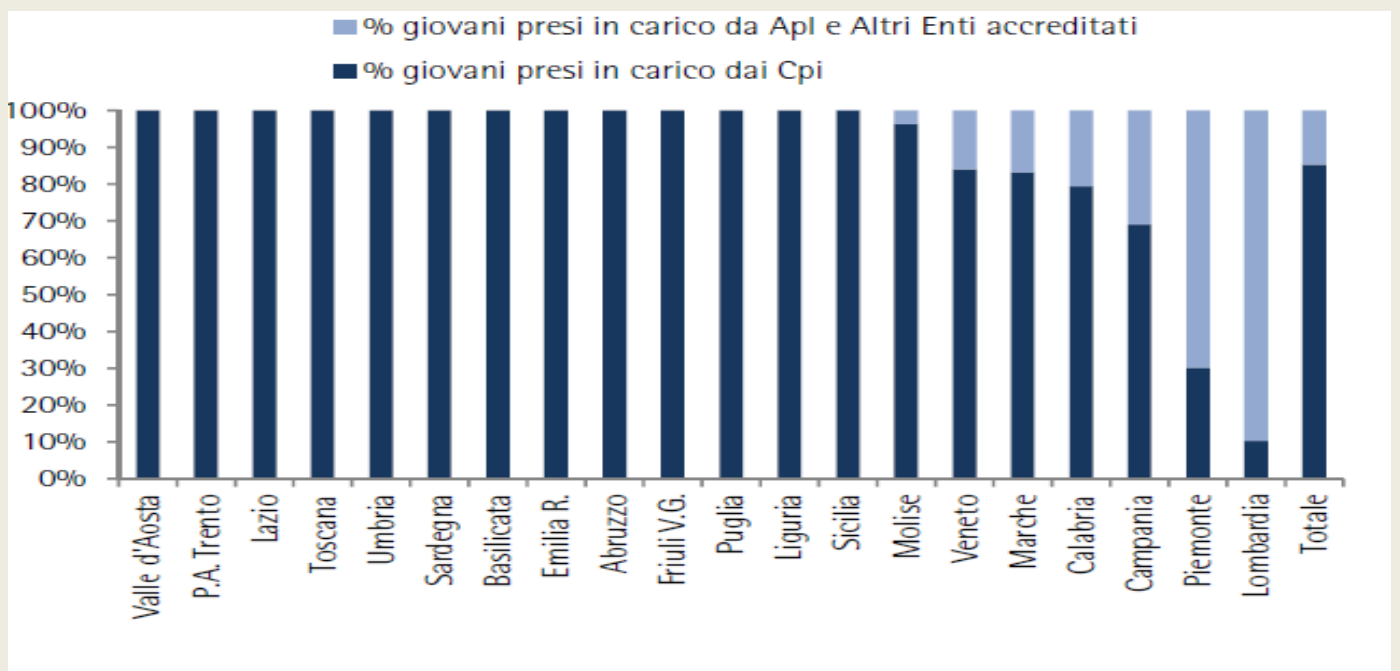


Fonte: Rapporto sulla Garanzia Giovani in Italia – Isfol

Il programma ha inoltre fornito un impulso all'allargamento della platea degli operatori dei servizi per il lavoro al di là dei centri per l'impiego pubblici, anche se il grado di apertura a soggetti esterni è diverso da Regione a Regione.

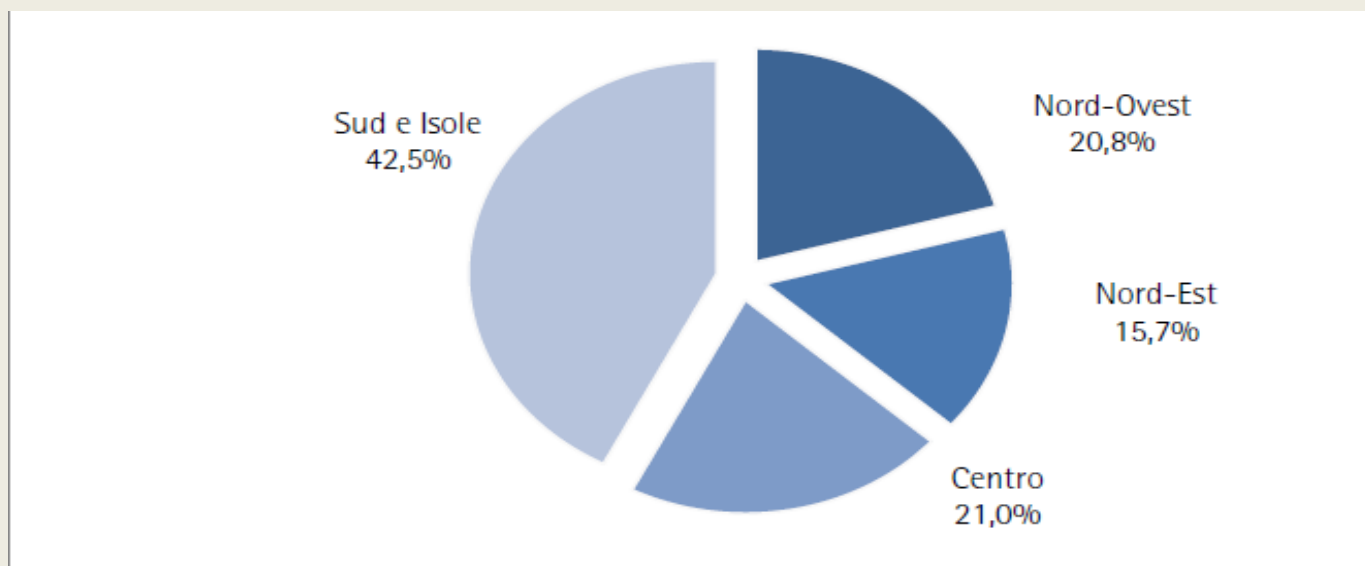
Mentre per la presa in carico i Centri per l'impiego (CPI) mantengono un ruolo centrale (fatta eccezione per il Piemonte e la Lombardia), nella fase di avvio del giovane ad un intervento si osserva un sostanziale bilanciamento tra CPI e Agenzie per il lavoro (APL) e/o altri enti accreditati. Tuttavia emergono chiaramente modelli regionali di erogazione dei servizi molto diversi tra loro

Percentuale di giovani presi in carico e avviati ad una misura per struttura e Regione



Fonte: Rapporto sulla Garanzia Giovani in Italia – Isfol

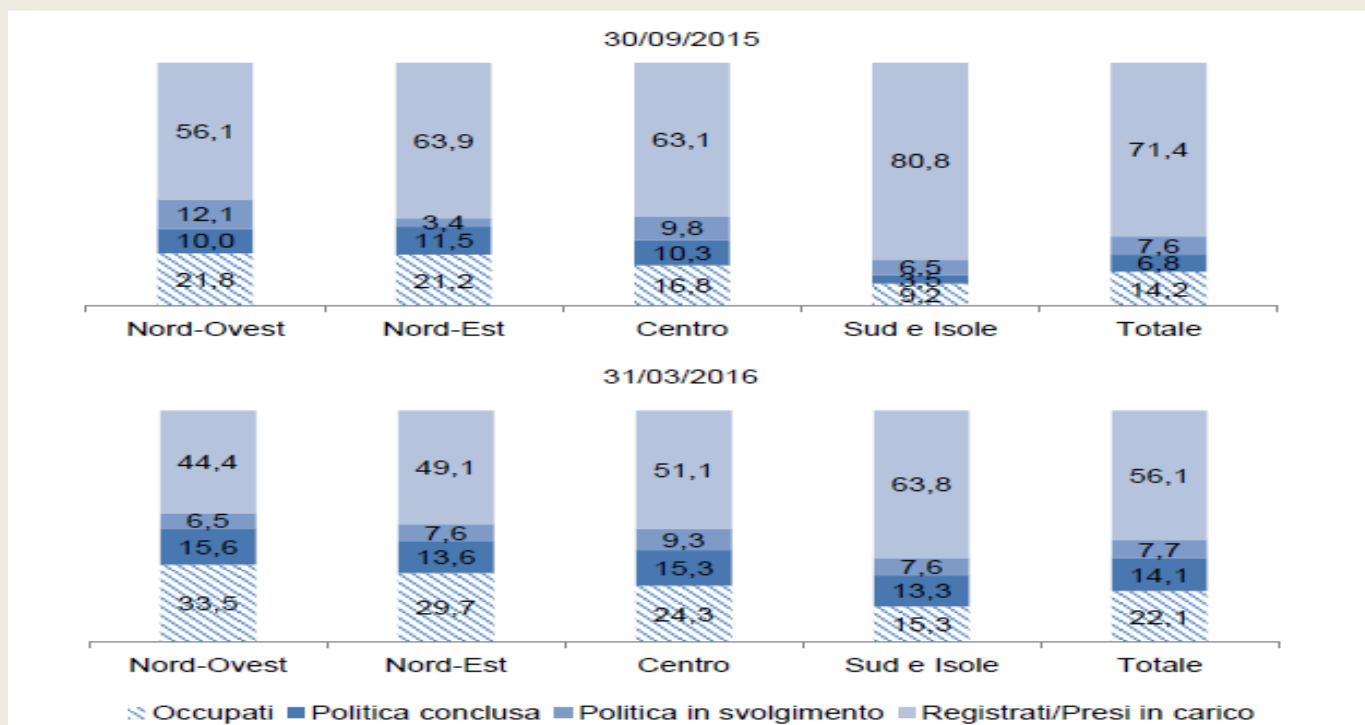
Giovani partecipanti ad un intervento per macro – area geografica



Fonte: Rapporto sulla Garanzia Giovani in Italia – Isfol

A due anni dall'avvio aumenta il grado di coinvolgimento dei giovani e la percentuale di coloro che risultano occupati e che hanno concluso la loro esperienza nella Garanzia Giovani. Al 31 marzo 2016 si registra un aumento rispetto alla situazione al 30 settembre 2015 della quota dei partecipanti che hanno concluso un intervento o che hanno già trovato un'occupazione. In particolare la quota dei giovani che hanno concluso un intervento sul totale dei partecipanti sale dal 6,8% del 30 settembre 2015 al 14,1% del 31 marzo 2016 (+74.823 unità). I giovani occupati quasi raddoppiano in termini assoluti, passando dal 14,2% al 22,1%. Il miglioramento è apprezzabile soprattutto nel Mezzogiorno

Condizione dei giovani registrati al 30/09/2015 (in alto) e al 31/03/2016 (in basso)



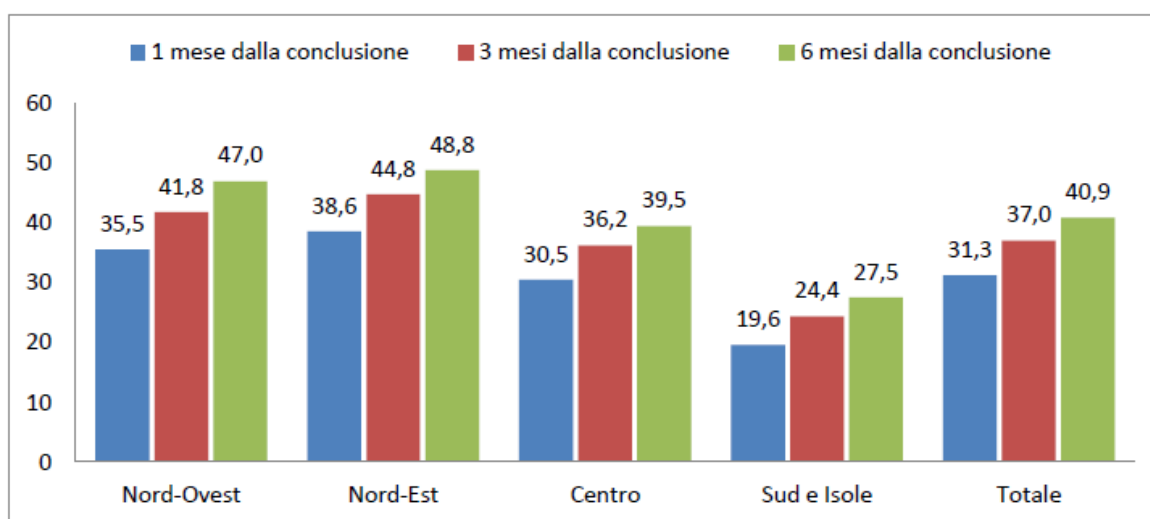
Fonte: Rapporto sulla Garanzia Giovani in Italia – Isfol

I tassi di inserimento mostrano un andamento crescente con il passare dei mesi dall'uscita dal programma. Risultano, infatti, occupati un mese dopo la conclusione del percorso in Garanzia Giovani il 34,5% dei giovani, tre mesi dopo il 39,7% e sei mesi dopo il 43,8%.

Il tirocinio extra-curricolare ha rappresentato la misura largamente più utilizzata nell'ambito del programma, sia per diffusione geografica che per numero di giovani coinvolti: circa il 70% dei giovani che hanno completato un percorso in Garanzia Giovani ha svolto un tirocinio extra-curricolare. Si evidenzia un forte incremento nell'attuazione a partire dall'ultimo trimestre del 2015 dove è aumentato considerevolmente il peso dei giovani che vivono nelle regioni del Mezzogiorno: circa il 56,2% dei tirocini considerati ha avuto termine tra novembre 2015 e marzo 2016 e il 43% dei tirocinanti vive nell'area del Sud e delle Isole.

A fronte di un tasso di inserimento lordo osservato a due anni dall'avvio del programma per la generalità delle misure di garanzia giovani pari al 37,8%, quello per i giovani che hanno terminato un tirocinio è pari al 36,6%. Ogni 100 assunti a seguito di un tirocinio, 21 giovani trovano un lavoro incentivato con un bonus Garanzia Giovani.

Inserimenti occupazionali immediati e di breve/medio periodo dei giovani che hanno concluso tirocini extra-curricolari entro ottobre 2015



Fonte: Rapporto sulla Garanzia Giovani in Italia – Isfol

Il tirocinio extra-curricolare ha rappresentato la misura largamente più utilizzata nell'ambito del programma, sia per diffusione geografica che per numero di giovani coinvolti: circa il 70% dei giovani che hanno completato un percorso in Garanzia Giovani ha svolto un tirocinio extracurricolare. Si evidenzia un forte incremento nell'attuazione a partire dall'ultimo trimestre del 2015 dove è aumentato considerevolmente il peso dei giovani che vivono nelle regioni del Mezzogiorno: circa il 56,2% dei tirocini considerati ha avuto termine tra novembre 2015 e marzo 2016 e il 43% dei tirocinanti vive nell'area del Sud e delle Isole. A fronte di un tasso di inserimento lordo osservato a due anni dall'avvio del programma per la generalità delle misure di garanzia giovani pari al 37,8%, quello per i giovani che hanno terminato un tirocinio è pari al 36,6%. Ogni 100 assunti a seguito di un tirocinio, 21 giovani trovano un lavoro incentivato con un bonus Garanzia Giovani. Prendendo in considerazione l'insieme dei tirocini conclusi entro il 31 ottobre 2015, per i quali è possibile calcolare gli inserimenti in tutti e tre gli istanti temporali considerati, il tasso di inserimento a 6 mesi risulta superiore di 9,6 punti percentuali rispetto al tasso di inserimento ad 1 mese (figura 3.11). Nel Mezzogiorno si verifica il più alto incremento relativo nei tassi di inserimento nel passaggio dall'immediato al medio periodo: il tasso di inserimento passa dal 19,6%, ad un mese dalla conclusione del tirocinio, al 27,5% a 6 mesi dalla conclusione comportando un incremento in termini relativi del 40,6%.

È stato sottoscritto l'8 giugno 2016 il Protocollo di Intesa tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ed ENI, per promuovere la piena integrazione tra impresa e istituzioni scolastiche. Al tavolo della firma - assieme al Ministro Giuliano Poletti - la titolare dell'Istruzione, Stefania Giannini, e l'Amministratore Delegato di Eni, Claudio Descalzi.

L'accordo, basato sugli istituti dell'apprendistato e dell'alternanza scuola-lavoro, è la prima intesa siglata tra un'azienda e le Istituzioni, dall'introduzione del Jobs Act e della Legge sulla Buona Scuola. Destinatari delle iniziative congiunte saranno oltre 1.600 studenti italiani.

Attraverso l'accordo, le parti puntano a rafforzare l'acquisizione delle competenze tecnico-professionali e relazionali negli studenti coinvolti, per accrescere le loro possibilità di accesso al mondo del lavoro e realizzare nuovi profili formativi, che integrino l'offerta dell'istituzione scolastica con le competenze e le conoscenze richieste dal mondo del lavoro.

Il protocollo si basa su due tipologie d'intervento. In primo luogo, le parti avvieranno un'iniziativa basata sul contratto di apprendistato di primo livello, contratto a contenuto formativo elaborato sulla base degli strumenti legislativi introdotti dal Jobs Act. L'iniziativa - valida per gli anni scolastici 2016/2017 e 2017/2018 - sarà rivolta a 135 studenti del quarto e quinto anno degli istituti superiori e dell'ultimo anno degli istituti di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). In base all'intesa, le parti realizzeranno un programma formazione e lavoro presso alcuni siti Eni in Italia. Attraverso la collaborazione con le istituzioni scolastiche, la società potrà anticipare il contatto con i diplomandi, qualificandoli e indirizzandoli verso le professionalità di interesse di Eni stessa.

In secondo luogo, le parti realizzeranno progetti di alternanza scuola-lavoro, per coinvolgere circa 1.500 studenti a livello nazionale. Sono previsti percorsi didattici in stage su temi organizzativi, tecnici e gestionali specifici di Eni; visite studio presso siti della società e altri ritenuti di interesse per il settore energetico; workshop per individuare le competenze personali necessarie per l'inserimento e l'integrazione nei contesti lavorativi; di corsi in modalità e-learning, per approfondire la conoscenza su Eni e il mondo dell'energia, su una piattaforma che Eni dedicherà allo scopo.

Prossimi appuntamenti del Partenariato

Tavolo Tematico ASSE II "Inclusione sociale" previsto per il 26 luglio '16





CONTATTI

Segreteria del Partenariato

Presso gli uffici dell'AdG dei PO FSE 2007-13 e 2014-20, in via Vincenzo Verrastro 8, 85100 Potenza.

Accesso: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 11:00 – 13:00.

E-mail: partenariato.fse@regionebasilicata.it

Tel: 0971 - 669183

Web: <http://fse.basilicata.it/fse/section.jsp?sec=102269>

Ismeri Europa s.r.l.
Via G. G. Belli, 39
00193 Rome - Italy
Tel: +39 (06) 3269121
Fax: +39 (06) 3213306

Assistenza Tecnica

Responsabile del progetto

Carlo Miccadei (miccadei@ismerieuropa.com)

Supporto scientifico

Andrea Naldini (naldini@ismerieuropa.com)

Staff

Luana Franchini (franchini@ismerieuropa.com)

Pasqua Mattia (mattia@ismerieuropa.com)

Incoronata Telesca (telesca@ismerieuropa.com)

Eleonora Peruccacci (peruccacci@ismerieuropa.com)

Marco Pompili (pompili@ismerieuropa.com)